

## Programma

### **Paul Hindemith**

(Hanau, 16 novembre 1895 – Francoforte sul Meno, 28 dicembre 1963)

***Funf Stücke op. 44 n. 4 per orchestra d'archi*** (1927)

I. Lento. II. Lento-Presto III. Vivace. IV. Molto lento. V. Vivace

### **Jacques Loussier**

(Angers, 26 ottobre 1934 – Blois, 5 marzo 2019)

***Concerto per tromba e orchestra d'archi*** (1987)

I. Allegro II. Slow III. Finale

**Prima esecuzione italiana**

### **John Cage**

(Los Angeles, 5 settembre 1912 – New York, 12 agosto 1992)

***4'33"*** (1952)

I. Tacet II. Tacet III. Tacet

### **Nino Rota**

(Milano, 3 dicembre 1911 – Roma, 10 aprile 1979)

***Concerto per archi*** (1964/1965)

I. Preludio: Allegro ben moderato e cantabile

II. Scherzo: Allegretto comodo

III. Aria: Andante quasi adagio

IV. Finale: Allegrissimo

## Paul Hindemith



Molteplici legami uniscono Paul Hindemith a Bach: la scrittura principalmente contrappuntistica; la straordinaria versatilità e conoscenza delle più diverse tecniche strumentali; il gusto artigianale tipicamente tedesco del *musizieren* (il fare musica); la spiccata vocazione didattica. Un grande artigiano quindi, Hindemith,

che ha attraversato nel corso della sua lunga carriera iniziata negli anni della Prima Guerra Mondiale e conclusasi con la Messa del 1963, fasi diverse e a volte contrastanti. Ad un primo periodo espressionista e violentemente sarcastico, tipico della Germania della Repubblica di Weimar, segue la fase della “Nuova Oggettività” in cui la musica ripudia ogni istanza “romantica” ed “espressiva” per farsi “Gebrauchsmusik”, musica di consumo, musica artigianale, secondo le linee estetiche del Bauhaus.

Nel 1937, l’anno in cui i nazisti lo costringono a lasciare la cattedra di composizione dell’Accademia di Berlino e che vede anche la pubblicazione del fondamentale trattato *Unterweisung im Tonsatz* (Manuale di composizione) ha inizio una fase più apertamente neoclassica e conservatrice, pervasa da un severo spiritualismo. Sono questi gli anni in cui collabora con Kokoschka e con Brecht, in cui scrive la blasfema *Sancta Susanna* e introduce elementi jazz nella celebre *Suite “1922”* per pianoforte. Il conferimento della cattedra a Berlino, ma anche una innata vocazione, lo spingono contemporaneamente verso la didattica, sicché la diffusione della prassi esecutiva strumentale e vocale diventa la sua principale preoccupazione.

Nel 1927 nasce la *Schulwerk für Instrumentale-Zusammenspiel* (Scuola per insieme strumentale) che comprende quattro serie di pezzi per organici progressivamente più ampi, dal duo di violini all’orchestra d’archi.

I *Cinque Pezzi* per orchestra d’archi sono iscritti nelle consuete cinque parti (2 violini, viola, violoncello, contrabbasso) cui si aggiunge nell’ultimo pezzo un violino solista.

Nel *Langsam* (Lento) iniziale la sofferta linea melodica di tipo espressionista dei primi violini è sostenuta da un tessuto prevalentemente accordate dalle altre parti. Più articolato il secondo brano in cui a un Lento espressivo fa seguito – *Schnell* (Veloce) – un ruvido movimento rapido. Le qualità contrappuntistiche della struttura di Hindemith sono evidenti nel terzo pezzo *Lebhaft* (Vivace) ricco di imitazioni, inversioni, contrappunti doppi.

Il numero 4 *Sehr Langsam* (Molto lento) intreccia due diverse melodie su un accompagnamento in ritmo puntato degli archi gravi mentre il brano conclusivo è un turbinoso moto perpetuo in cui sveltano le guizzanti e capricciose figurazioni del violino solista.

## Jacques Loussier

Jacques Loussier nasce ad Angers. Inizia gli studi di pianoforte a dieci anni e, appena sedicenne, viene ammesso al conservatorio di Parigi nella classe di Yves Nat. Lasciando alle spalle i successi accademici riscossi da precoce musicista, si mette quindi alla ricerca del giusto sentiero, vagando per le vie più diverse, dall'America latina al Medio Oriente, lavorando fra l'altro come accompagnatore di Catherine Sauvage e Charles Aznavour. Le affinità con Bach iniziano poi a



precisarsi, e Loussier si lascia sedurre dalla ricchezza e dalle innumerevoli possibilità di improvvisazione offertegli da questa musica. La adatta al proprio ritmo, e imbeve le purissime e severe linee bachiane di una sensualità tutta sua. Nel 1959 Loussier fonda il *Trio Play Bach* (quindici anni di tournées, sei milioni di dischi venduti), e con esso riesce a comunicare la sua passione a una generazione intera, senza limiti di frontiera. Ne risulta un fenomeno musicale unico che ha lasciato un'impronta profonda nella nostra epoca.

Nel 1980 Loussier pone freno alle sue attività. Discioglie il *Trio Play Bach* e si ritira a Miraval, in Provenza, per dedicarsi alle ricerca musicale e rituffarsi nel presente, nel secolo dei suoni nuovi e della tecnologia. Scrive successivamente delle suites per pianoforte, sintonizzatori, percussioni e contrabbasso: *Pulsions*, *Pagan Moon*, *Pulsions sous la mer*.

Nel 1985, in occasione del tricentenario della nascita di J.S. Bach, da tutti gli angoli dell'Europa (ma anche degli Stati Uniti e del Giappone) gli chiedono di ritornare con il *Play Bach*. Costituisce quindi un nuovo trio; convoca André Arpino, batterista di notevole virtuosismo, proprio a casa sua fa la conoscenza di Vincent Charbonnier, ancora studente al Conservatoire. Loussier costruisce un repertorio inedito, e fra i tre musicisti si stabilisce un'intesa straordinaria che permette loro di raggiungere livelli di eccellenza mai visti – disco d'oro nel 1988 in Giappone.

Al contempo Loussier compone nel 1986 la sua prima grande opera sinfonica: una messa intitolata *Lumières* per soprano, contratenor, coro, percussioni ed orchestra. *Lumières* debutta sotto la direzione di Jean-Pierre Wallez al festival di musica liturgica di Paray-le-Monial nel luglio del 1987, entusiasmando un pubblico di duemila persone.

Nel 1987 è la volta del Concerto per tromba, presentato da Guy Touvron, e quindi del Concerto per violino, dedicato a Jean-Pierre Wallez, e dei *Tableaux vénitiens* del Bicentenario della Rivoluzione francese, Loussier scrive la musica per il balletto *Trois Couleurs* per Serge Golovine e Claude Bessy, la cui première ha luogo al Grand Palais con gli allievi della Scuola di danza dell'Opéra di Parigi.

## John Cage

Nel mondo, compresa l'Italia, gli appassionati di musica e gli esperti di Avanguardia ricordano John Cage come uno dei fondamentali compositori del XX secolo: inventore del piano preparato, precursore dell'alea, profeta di certa musica che dagli anni '30 in poi prenderà largo non solo tra i compositori di musica classica, ma anche tra quelli denominati di musica leggera: basti ricordare il greco Demetrio Stratos del gruppo Area, che lavorò su alcune composizioni vocali fatte da Cage. Egli fu un vulcano di innovazione, interiorizzando tutte le teorie musicali del suo tempo, esasperandole, portandole all'estremo delle conseguenze, per distruggere ogni sorta di forma musicale e rimettere in dubbio tutto. Il "punto caldo" dell'attività compositiva del musicista americano è l'ormai famosa 4'33", uno dei brani più famosi e controversi del compositore americano John Cage pose una pietra miliare. Della musica contemporanea. Pubblicato nel 1952 per qualsiasi strumento musicale o ensemble, la partitura dà indicazione agli esecutori di non suonare per tutta la durata del brano per una durata complessiva di quattro minuti e trentatré secondi. Sebbene la composizione possa essere percepita come un lungo silenzio, nelle intenzioni dell'autore grande importanza ricoprono i suoni dell'ambiente in cui la performance accade; uno spazio sonoro riempito unicamente dalla presenza dei musicisti, il cui respiro e la cui comune pulsazione fanno da contraltare all'assenza della performance musicale. Il concetto di *silenzio* fu talmente importante per il compositore che, nel 1992, due mesi prima di morire, dichiarò in un'intervista: "Nel silenzio sento tutti i rumori che ci sono. Li ascolto con molta cura. In generale mi piace ascoltare, mi piace così tanto che non smetto mai... penso che chiunque apprezzi il suono ami il silenzio... che è pieno di suoni".

\*\*\*

C'è una gran confusione attorno la partecipazione di John Cage, in qualità di micologo, al quiz televisivo *Lascia o raddoppia?* condotto da Mike Bongiorno. John Cage si trovava a Milano ospite di Luciano Berio che lavorava allora nello Studio di Fonologia della RAI (dove si occupava di ricerche nel campo dei suoni). Sylvano Bussotti, Umberto Eco, Bruno Maderna, Roberto Leydi, Marino Zuccheri, Peggy Guggenheim e la moglie di Berio, Cathy Berberian, affiancavano Cage in quei giorni (tra la fine del 1958 e l'inizio del 1959) e, secondo alcune voci non confermate, a causa dei legami con la RAI di qualcuno tra questi personaggi, si dice che riuscirono a far sì che Cage fosse selezionato per il quiz. Comunque, durante le sue cinque apparizioni allo show Cage intrattene il pubblico con le sue composizioni (più precisamente *Amores*, *Water walk* e *Sounds of Venice*).



*Di John Cage, più che la micologia, è nota la passione per la musica «concreta» quella che dal passaggio di un treno o da un volo di campane trae una sinfonia. Per la rubrica «Rumori quotidiani» John Cage ha messo su un complesso formato da un pianoforte, due radio, un frullatore, un innaffiatoio, un fischio, un gong, un bollitore*

*John Cage a Lascia o raddoppia? (Milano, 1959)*

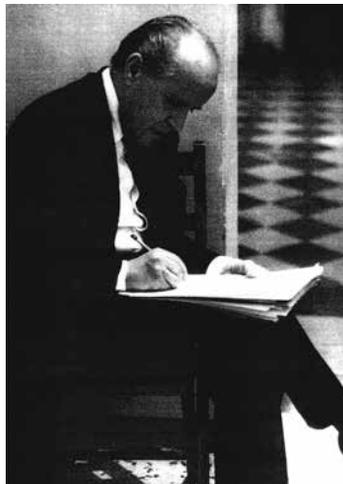
## Nino Rota

Non soltanto i critici e i cultori di musica «seria» considerarono disdicevole l'intensa attività di Nino nel cinema, ma gli stessi suoi colleghi ebbero sempre nei suoi riguardi un atteggiamento di stima, sì, ma mista a una divertita e benevola indulgenza. Parlo di musicisti illustrissimi come Malipiero, Petrassi, Samuel Barber, Ian Meyerowitz, Giancarlo Menotti, tutti grandi amici di Lele e anche di Nino e miei, che ho sentito tanto discutere di musica e farne, e la cui musica io ammiro. È possibile che le loro composizioni attraversino i secoli ea venire, e che quelle di Nino Rota vengano presto dimenticate. Ma nessuno mi ha dato, come Nino, la sensazione di *essere fatto di musica*. Debbo avere ancora un biglietto che Flaiano mi mandò con dei fiori dopo una serata passata a casa nostra con Lele, Visconti e Nino la pianoforte. Il gioco consisteva nel dare a Nino un tema (ricordo, tra i tanti, «E lucevan le stelle» della *Tosca*) da trattare secondo Schönberg, o Bach, o Schumann e via dicendo, precisando se in forma di sinfonia, o tema con variazioni (quartetto, eccetera). «Non c'è miliardario al mondo che possa permettersi una serata così», scrisse Flaiano entusiasta.

**Da Suso Cecchi d'Amico STORIE DI CINEMA (e d'altro)  
raccontate a Margherita d'Amico**

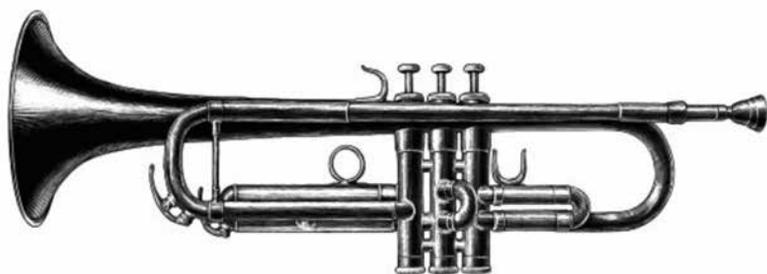
«Mi pento di avere scritto la musica da film soltanto relativamente ai brutti film per i quali ho fatto la musica; ma per i bei film, che mi hanno dato agio di scrivere della musica valida, non mi pento. Perché in realtà è stata per me anche una scuola: una scuola di musica, di pratica musicale. Forse, malgrado quello che dicono tanti critici, io penso che nelle mie opere non vi siano assolutamente tracce di cinematograficità. Anzi, io penso anche nei film di fare musica non cinematografica nel senso comune, cioè di fare musica che commenti pedissequamente l'azione del film. Io penso sempre di fare una musica che sia a sé stante come musica, che si affianchi al film; non che si sottometta, che vi si adegui soltanto materialmente. Quindi, in questo senso, il ritmo cinematografico mi ha dato – anche nei lavori non cinematografici – una speditezza, che penso sia una delle caratteristiche anche dei nostri tempi. Perché, se io anche adotto uno stile musicale che molti chiamano *inattuale*, penso che il risultato dei miei lavori non sia inattuale. Del resto, questa parola – *inattuale* – a me piace molto, perché è anche il titolo di un'opera di Nitsche, *Considerazioni inattuali*; e, siccome Nitsche è per antonomasia un autore attuale, penso che la mia *inattualità* – definita così – di oggi, forse sia una garanzia perché questa *inattualità* duri con attualità nel futuro. Ma forse questa mia speranza è anche una presunzione».

**Nino Rota**



**Paolo Russo** ha iniziato gli studi al Conservatorio di Matera sotto la guida del M° A. Dinardo. Si è diplomato in Tromba nel 1983. Nel 1984 Vince il concorso Nazionale per tromba presso l'Orchestra di Fiati di Milano dove ha collaborato per dieci anni. Nel 1992 è Vincitore del Concorso Nazionale a Cattedra per l'insegnamento della Tromba nei Conservatori di Musica. Dal 1995 al 2016 è stato Titolare della Cattedra di Tromba presso il Conservatorio di Musica "G.Verdi" di Torino. Dal 2016/2017 titolare cattedra di tromba al Conservatorio di Bari. Dal 2017/2020 titolare cattedra di tromba al Conservatorio di Potenza. Dal 2020 è titolare della cattedra di tromba al Conservatorio di Matera Ha collaborato con Orch. Sinfonica Rai di Milano, Orch. Sinfonica Nazionale della RAI-Torino sotto la direzione dei M° G. Pretre, J. Tate, E. Imbal, R. Abbado, P. Rophè, R.F. de Burgos eseguendo in tre anni molto del repertorio Sinfonico. Con il Teatro Alla Scala di Milano ha partecipato a varie produzioni: Aida di G. Verdi, Turandot di Puccini, Tannhauser di Wagner, Wozzeck di A. Berg, Tristan und Isolde di Richard Wagner sotto la guida di Daniel Barenboim, R. Muti. Con l'Orch. Filarmonica della Scala di Milano ha eseguito il Requiem di Verdi a Milano e in tournè a Dublino e in Inghilterra diretto da R. Chailly. Sempre con la Filarmonica della Scala ha eseguito Musiche di Morricone diretto da E. Morricone in tournè a Verona, Milano e Taormina Con la National Symphony Orchestra di Washington diretta da M.L. Rostropovich ha eseguito l'Ouverture 1812 di Tchaikovsky. Ha eseguito in qualità di prima tromba l'opera il flauto Magico di Mozart con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano.

In varie formazioni ha collaborato con il M° e produttore Daniel Moos concerti in Italia e in Svizzera, con Mediaset in trasmissioni televisive: Buona Domenica; Canta Vip; Un Disco per L'estate; Canta Napoli; Matricole e Meteore. RegISTRAZIONI e concerti con Salvatore Accardo, Amy Stewart, Jerry Lewis, Ron, Barry White, Renato Zero, Giorgio Gaslini, la Grande Orchestra Nazionale del Jazz e il Collugium Musicum.



# Collegium Musicum

*Violini primi*

**Carmine Scarpati - Clelia Sguera  
Cecilia Zonno - Rosanna Miccolupo**

*Violini secondi*

**Francesca Carabellese - Teresa Dangelico  
Francesco Lamanna - Giada Cancelli**

*Viole*

**Paolo Messa - Giacomo Battista  
Annalisa Salvemini**

*Violoncelli*

**Giuseppe Grassi - Donatella Milella  
Mirko Sciambarruto**

*Contrabbasso*

**Wu Hsueh-Ju**



*Prossimo Concerto*

**Chiesa di San Sabino**

Via Caduti del 28 Luglio 1943

**Mercoledì 29 dicembre 2021 ore 20,30**

# *Concerto di Natale*

**Coro di voci bianche *Vox Juvenes***

**Stefano Moyses Colucci** tenore

**Antonio Piccialli** pianoforte

**Emanuela Aymone** direttrice

Musiche di:

**Adolphe Adam, George Bizet, François Couperin, Cesar Franck,  
Charles Gounod, Franz Xaver Gruber e Cesare Zanella**

